

L'ondata di ritorno dalle vacanze

BASTA CON LE STRAGI

Interpellanza dei deputati comunisti

E' in corso il « grande rientro » dei turisti. Milioni di veicoli ricoprono le strade nazionali. Gli incidenti sono stati, sinora, migliaia e il numero dei morti è spaventoso. C'è il rischio che aumenti ancora. Per trovare un rimedio efficace contro queste stragi ricorrono i deputati comunisti (Bottino, Cianca, Natale, Todros, Marchesi, Golinelli, Gianchini, Borsari, Lajolo e Leonardi) hanno presentato, al governo, delle concrete proposte.

I deputati « chiedono di interpellare » e dice il documento, « il ministro al Lavoro, Pecchi, al Trasporti e all'Interno per conoscere quali radicali riforme ed interventi operativi intendono proporre ed attuare di fronte al perplessarsi di vere e proprie stragi provocate dagli incidenti stradali. Stragi che raggiungono punte intollerabili nel periodo di Ferragosto, per contare poi alla fine dell'estate, quando il traffico stradale statistico — il numero dei morti e dei feriti sulle strade come se si trattasse di guerre o di battaglie alle quali il Paese sarebbe pericolosamente sottoposto. Rilevato che anche questo anno, nonostante la campagna di sicurezza condotta fra il 27 luglio e il 10 agosto, nonché le iniziative di vigilanza intrapresa dalle pattuglie della Polizia stradale, nel presente Ferragosto la strage si è puntualmente e tragicamente ripetuta con 133 morti e 3.078 feriti; constatato che è segno di irresponsabilità il tentativo di minimizzare questi gravi fatti con l'annuncio quasi sfiduciato che sarebbe stata una vittima in meno rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (sicché si dovrebbe attendere l'anno 2097 per contare un solo incidente mortale durante il Ferragosto); rilevato che tali fatti tragici sono anche la conseguenza di scelte di politica economica che tendono ad incitare la corsa alla motorizzazione privata mentre si aggrava la crisi del trasporto pubblico, i deputati comunisti chiedono ai ministri di sapere se « i riformi » dovranno ed urgente:

1) Procedere ad una verifica generale delle cause di simili stragi;

2) Effettuare un controllo specifico sull'efficacia di tutti i mezzi di intervento messi in moto per prevenire e controllare simili gravi eventi;

3) Accelerare l'afflazione di programmi sistematici sulle strade statali assicurando la priorità a quelle che sono di particolare interesse per i comuni cittadini e a tal fine proponendo lo spostamento di quote parificate nelle somme stanziate per il completamento del programma autostradale;

4) Accelerare la predisposizione dei nuovi mezzi tecnici per la salvaguardia del traffico sulle autostrade già esistenti (spartitraffici) e sulle strade cui i traghetti svolgono collegamenti che presentano le maggiori difficoltà per la visibilità e la sicurezza del traffico stesso;

5) Trasformare le azioni di propaganda per la sicurezza sulle strade in una campagna permanente studiandone le opportunità integrazioni e correzioni per migrare l'efficacia;

6) Incrementare l'opera di educazione stradale nelle scuole elementari e in quelle secondarie di ogni ordine e grado;

7) Stimolare lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnica di tutti i nuovi mezzi e dispositivi che rendano le autostrade sempre più sicure, fatti anche all'attenzione degli effetti dirompenti degli esercizi di manovra al di là delle possibilità tecniche consentite dai mezzi, ma ad ancora più estremi valori, in base alle condizioni di sanità e di equilibrio psico-fisico del conducente.

In Lombardia

Famiglia distrutta in un incidente

MILANO, 19. Tre persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite in un incidente sulla provinciale Boffalora-Ticino-Magenta. Le tre vittime erano componenti di una intera famiglia: Alessandro Baldassari, 35 anni, un ambulante di Vittorio (Milano), la moglie Rita Paron, di 30 anni, e la figlia Monica, di tre anni. I feriti, recuperati nell'ospedale di Magenta, sono Aldo Gorlezza, di 39 anni, ex madre, Andreina Cerrato, di 64 anni, entrambi di Boffalora-Ticino.

Il Baldassari, alla guida di una scienze proveniente da Novara diretto a Milano, l'auto, guanta all'altezza di un incrocio della strada che da Magenta conduce a Boffalora-Sopra, venne colpita da un'altra vettura, che era in swan con condotta dal Gorlezza.

Subito dopo lo scontro, le due auto sono uscite di strada: la scienze è finita nel fondo della strada, mentre la Volkswagen, dopo aver percorso alcuni metri, è fermata su un prato.

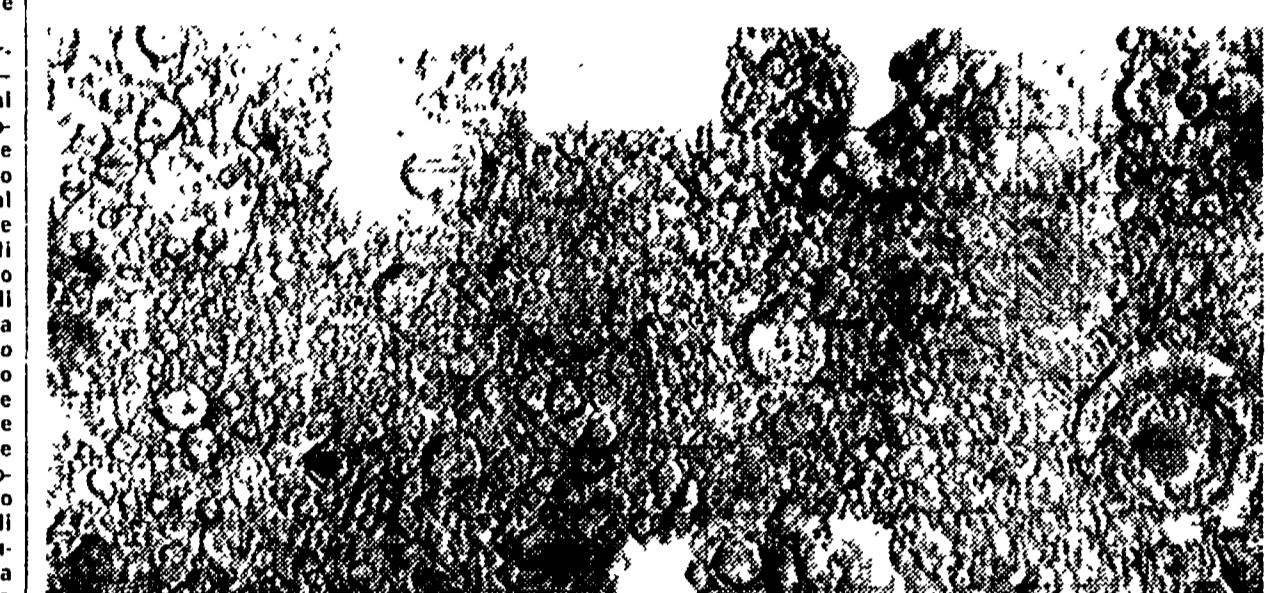
La velocità della luce superata di nove volte con un «laser»

MOSCA, 19. (Agencia Italia) — Nel laboratorio del Profr. Nobel Nikolaj Basov è stato ottenuto il più potente raggio laser prodotto dai fisici sovietici. La sua velocità raggiunge i 2 milioni di 200.000 chilometri al secondo, ossia supera di nove volte quella della luce. Tale velocità, che confina tutte le precedenti opere di prospettiva, è stata dimostrata in forma sperimentale e disorganica per mancanza di una programmazione fondata non sulle esigenze attuali, ma su quelle di prospettiva. Infatti, dopo la istituzione dei servizi di

che esso avrebbe raccolto tutta l'energia e che la durata dell'impulso si sarebbe ridotta. I risultati dell'esperimento sono stati una sorpresa anche per gli scienziati: il raggio del laser ha preceduto la luce. In tal modo il laser promette ora una vera rivoluzione delle concezioni fisiche. Gli scienziati prevedono che in futuro il suo raggio servirà non soltanto alle lavorazioni meccaniche, alle comunicazioni e al compimento di esperimenti chimici e genetici, ma anche alla conservazione e alla trasmissione immediata delle informazioni.

L'«altra faccia» del satellite non ha più segreti

LA MAPPA DELLA LUNA



WASHINGTON — Utilizzando le fotografie scattate dalle sonde lunari USA e URSS, la NASA ha redatto e pubblicato la prima mappa americana della faccia nascosta della Luna. Vi sono ancora poche zone bianche, che però dovrebbero essere riempite quanto prima (Telefoto)

Emigranti sardi e turisti non riescono a lasciare l'isola

Tutta la notte sulle banchine per i traghetti antidiluviani

Si ripetono gli intollerabili disagi del viaggio di andata - Iniziativa del gruppo del PCI all'assemblea regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

Il rientro degli emigrati sardi nel continente dopo la breve vacanza trascorsa nell'isola si presenta quanto mai avventuroso e drammatico. Anche ieri, centinaia di persone sono rimaste a terra a Porto Torres. Ben 50 passeggeri, che tra l'altro non avevano mezzi sufficienti per trascorrere una notte in albergo, hanno trovato rifugio in locali messi a disposizione dalle autorità, per diversi giorni nonostante le forti piogge, e a tal fine, per rientrare a salire sulle panchine. Sembrava di essere tornati ai tempi più duri del dopoguerra, quando occorreva attendere settimane e settimane per riuscire a salire sulle poche navi dirette verso il continente.

Anche oggi la situazione non è migliorata. Stamane, alle 10.30, neppure un biglietto era disponibile sulla nave in partenza per Genova; davanti alla biglietteria della società Tirrenia si accalca la folla dei viaggiatori. La Città di Tripoli che effettua le corse straordinarie diurne è al completo. La vecchia motonave avrà tutti i posti esauriti ancora per diversi giorni nonostante impieghi circa 20 ore per percorrere le 240 miglia che separano Porto Torres da Genova.

Secondo le previsioni, la situazione potrebbe ancora aggravarsi la settimana prossima, poiché solo allora il grosso degli emigrati, terminato il periodo delle ferie estive, dovrà imbarcarsi per rientrare al lavoro nelle grandi fabbriche del Nord.

Di fronte ai clamorosi fatti denunciati, si presenta la necessità e l'urgenza di un organico intervento dei poteri pubblici per potenziare adeguatamente i trasporti marittimi. La questione è affrontata da una interpellanza del gruppo del PCI al presidente della Giunta regionale. Il sistema delle comunicazioni tra la Sardegna e il continente — rilevano gli interpellanti — si risulta del tutto insufficiente, oltre che eccessivamente oneroso, per gli abitanti e l'economia della Sardegna. A ciò si devono aggiungere i disagi cui i viaggiatori in partenza e in arrivo sono sottoposti, specialmente nel periodo estivo, tanto da originare massive e giustificate manifestazioni di protesta. Questa situazione si è potuta determinare per le gravi carenze del governo centrale e della giunta regionale che nel setto hanno sempre operato in forme sporadiche e disorganiche per mancanza di una programmazione fondata non sulle esigenze attuali, ma su quelle di prospettiva. Infatti, dopo la istituzione dei servizi di

traghetto e la immissione di qualche altra motonave, non risultano impostati altri provvedimenti che, partendo dal prevedibile aumento dei traffici nei prossimi anni, possano risolvere, in avvenire, un problema di vitale importanza per la rinascita economico-sociale della Sardegna.

Da queste considerazioni, il gruppo del PCI ricava, come si diceva, la necessità di un organico piano per il potenziamento dei trasporti marittimi sia per la Sardegna, da realizzare in stretta collaborazione fra il governo e l'amministrazione regionale. In primo luogo, bisogna impedire, per l'avvenire, il ripetersi di episodi che rivelano, da parte della Tirrenia e degli organi dello Stato preposti al delicto settore, forme intollerabili di disprezzo per la dignità e la personalità dei sardi, in specie dei lavoratori emigrati.

Ed è perfettamente inutile che i dirigenti della Tirrenia si giustifichino tirando in ballo la responsabilità dei passeggeri i quali non avrebbero l'accortezza di scaglionare nel tempo dei viaggiatori. Non pochi lavoratori, con le loro famiglie, hanno dovuto accapparsi sulle panchine. Sembrava di essere tornati ai tempi più duri del dopoguerra, quando occorreva attendere settimane e settimane per riuscire a salire sulle poche navi dirette verso il continente.

Una difficile operazione, eseguita dal primario chirurgo dell'ospedale di Padova, prof. Carloni, ha salvato la vita di un bambino di cinque anni, Luigi Flammia, al quale si era conficcato un ago nel cuore.

Mentre giocava con il fratellino Corrado, nella cucina della sua abitazione, il piccolo Luigi aveva afferrato un grosso ago e, puntandolo al petto, aveva esclamato: « Questa è la mia spada ». Proprio in quel momento il fratello, inavvertitamente, gli dava una spinta: l'ago si conficcava nel petto del piccolo.

Intanto la madre, il bambino veniva poco dopo trasportato con un'ambulanza all'ospedale e sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico.

Il professor Carloni dopo aver aperto il cavo pleurico, si rendeva conto che l'ago non c'era, anche se così era apparso dalle radiografie. Era penetrato nel cuore e fluttuava nella cavità ventricolare sinistra. Il chirurgo prendeva allora il cuore per la ditta e, esercitando una piccola pressione, faceva schizzare via l'ago attraverso la parete posteriore del ventricolo sinistro. Il bimbo era salvo.

Non a caso si continua a finanziare, con i fondi del Piano di rinascita, l'attività della Traghetti sardi la società degli imprenditori, e si stanziano, insomma, fondi pubblici, mentre gli emigrati vengono messi a disposizione navi straordinarie che dovrebbero essere già da un pezzo in disarmo e non sui mari.

Giuseppe Podda

Drammatico intervento chirurgico
Salvato un bambino con l'ago nel cuore



Il piccolo Luigi Flammia con la mamma dopo l'intervento (Telefoto)

PADOVA, 19. Una difficile operazione, eseguita dal primario chirurgo dell'ospedale di Padova, prof. Carloni, ha salvato la vita di un bambino di cinque anni, Luigi Flammia, al quale si era conficcato un ago nel cuore.

Mentre giocava con il fratellino Corrado, nella cucina della sua abitazione, il piccolo Luigi aveva afferrato un grosso ago e, puntandolo al petto, aveva esclamato: « Questa è la mia spada ». Proprio in quel momento il fratello, inavvertitamente, gli dava una spinta: l'ago si conficcava nel petto del piccolo.

Intanto la madre, il bambino veniva poco dopo trasportato con un'ambulanza all'ospedale e sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico.

Il professor Carloni dopo aver aperto il cavo pleurico, si rendeva conto che l'ago non c'era, anche se così era apparso dalle radiografie. Era penetrato nel cuore e fluttuava nella cavità ventricolare sinistra. Il chirurgo prendeva allora il cuore per la ditta e, esercitando una piccola pressione, faceva schizzare via l'ago attraverso la parete posteriore del ventricolo sinistro. Il bimbo era salvo.

Una difficile operazione, eseguita dal primario chirurgo dell'ospedale di Padova, prof. Carloni, ha salvato la vita di un bambino di cinque anni, Luigi Flammia, al quale si era conficcato un ago nel cuore.

Mentre giocava con il fratellino Corrado, nella cucina della sua abitazione, il piccolo Luigi aveva afferrato un grosso ago e, puntandolo al petto, aveva esclamato: « Questa è la mia spada ». Proprio in quel momento il fratello, inavvertitamente, gli dava una spinta: l'ago si conficcava nel petto del piccolo.

Intanto la madre, il bambino veniva poco dopo trasportato con un'ambulanza all'ospedale e sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico.

Il professor Carloni dopo aver aperto il cavo pleurico, si rendeva conto che l'ago non c'era, anche se così era apparso dalle radiografie. Era penetrato nel cuore e fluttuava nella cavità ventricolare sinistra. Il chirurgo prendeva allora il cuore per la ditta e, esercitando una piccola pressione, faceva schizzare via l'ago attraverso la parete posteriore del ventricolo sinistro. Il bimbo era salvo.

Una difficile operazione, eseguita dal primario chirurgo dell'ospedale di Padova, prof. Carloni, ha salvato la vita di un bambino di cinque anni, Luigi Flammia, al quale si era conficcato un ago nel cuore.

Mentre giocava con il fratellino Corrado, nella cucina della sua abitazione, il piccolo Luigi aveva afferrato un grosso ago e, puntandolo al petto, aveva esclamato: « Questa è la mia spada ». Proprio in quel momento il fratello, inavvertitamente, gli dava una spinta: l'ago si conficcava nel petto del piccolo.

Intanto la madre, il bambino veniva poco dopo trasportato con un'ambulanza all'ospedale e sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico.

Il professor Carloni dopo aver aperto il cavo pleurico, si rendeva conto che l'ago non c'era, anche se così era apparso dalle radiografie. Era penetrato nel cuore e fluttuava nella cavità ventricolare sinistra. Il chirurgo prendeva allora il cuore per la ditta e, esercitando una piccola pressione, faceva schizzare via l'ago attraverso la parete posteriore del ventricolo sinistro. Il bimbo era salvo.

Una difficile operazione, eseguita dal primario chirurgo dell'ospedale di Padova, prof. Carloni, ha salvato la vita di un bambino di cinque anni, Luigi Flammia, al quale si era conficcato un ago nel cuore.

Mentre giocava con il fratellino Corrado, nella cucina della sua abitazione, il piccolo Luigi aveva afferrato un grosso ago e, puntandolo al petto, aveva esclamato: « Questa è la mia spada ». Proprio in quel momento il fratello, inavvertitamente, gli dava una spinta: l'ago si conficcava nel petto del piccolo.

Intanto la madre, il bambino veniva poco dopo trasportato con un'ambulanza all'ospedale e sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico.

Il professor Carloni dopo aver aperto il cavo pleurico, si rendeva conto che l'ago non c'era, anche se così era apparso dalle radiografie. Era penetrato nel cuore e fluttuava nella cavità ventricolare sinistra. Il chirurgo prendeva allora il cuore per la ditta e, esercitando una piccola pressione, faceva schizzare via l'ago attraverso la parete posteriore del ventricolo sinistro. Il bimbo era salvo.

Una difficile operazione, eseguita dal primario chirurgo dell'ospedale di Padova, prof. Carloni, ha salvato la vita di un bambino di cinque anni, Luigi Flammia, al quale si era conficcato un ago nel cuore.

Mentre giocava con il fratellino Corrado, nella cucina della sua abitazione, il piccolo Luigi aveva afferrato un grosso ago e, puntandolo al petto, aveva esclamato: « Questa è la mia spada ». Proprio in quel momento il fratello, inavvertitamente, gli dava una spinta: l'ago si conficcava nel petto del piccolo.

Intanto la madre, il bambino veniva poco dopo trasportato con un'ambulanza all'ospedale e sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico.

Il professor Carloni dopo aver aperto il cavo pleurico, si rendeva conto che l'ago non c'era, anche se così era apparso dalle radiografie. Era penetrato nel cuore e fluttuava nella cavità ventricolare sinistra. Il chirurgo prendeva allora il cuore per la ditta e, esercitando una piccola pressione, faceva schizzare via l'ago attraverso la parete posteriore del ventricolo sinistro. Il bimbo era salvo.

Una difficile operazione, eseguita dal primario chirurgo dell'ospedale di Padova, prof. Carloni, ha salvato la vita di un bambino di cinque anni, Luigi Flammia, al quale si era conficcato un ago nel cuore.

Mentre giocava con il fratellino Corrado, nella cucina della sua abitazione, il piccolo Luigi aveva afferrato un grosso ago e, puntandolo al petto, aveva esclamato: « Questa è la mia spada ». Proprio in quel momento il fratello, inavvertitamente, gli dava una spinta: l'ago si conficcava nel petto del piccolo.

Intanto la madre, il bambino veniva poco dopo trasportato con un'ambulanza all'ospedale e sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico.

Il professor Carloni dopo aver aperto il cavo pleurico, si rendeva conto che l'ago non c'era, anche se così era apparso dalle radiografie. Era penetrato nel cuore e fluttuava nella cavità ventricolare sinistra. Il chirurgo prendeva allora il cuore per la ditta e, esercitando una piccola pressione, faceva schizzare via l'ago attraverso la parete posteriore del ventricolo sinistro. Il bimbo era salvo.

Una difficile operazione, eseguita dal primario chirurgo dell'ospedale di Padova, prof. Carloni, ha salvato la vita di un bambino di cinque anni, Luigi Flammia, al quale si era conficcato un ago nel cuore.

Mentre giocava con il fratellino Corrado,